



FEDERMECCANICA

ASSEMBLEA GENERALE 2018

Relazione del Presidente Alberto Dal Poz

Vicenza, 22 Giugno 2018

Autorità, Segretari Generali di Fim, Fiom e Uilm Marco Bentivogli, Francesca Re David e Rocco Palombella, Presidente Vincenzo Boccia, Presidente Luciano Vescovi, Signore e Signori, care Colleghe e cari Colleghi,

a nome mio e dell'industria metalmeccanica italiana porgo a ciascuno di Voi il più caloroso benvenuto.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo a Luciano Vescovi, Presidente di Confindustria Vicenza, e a Laura Dalla Vecchia, Presidente del Gruppo Metalmeccanico, che hanno accolto con entusiasmo la proposta di ospitare la nostra Assemblea Generale.

Un saluto particolare e un pubblico ringraziamento lo rivolgo alla squadra di Federmeccanica per la passione e l'entusiasmo dimostrati in questo anno di lavoro.

Ringrazio gli *sponsor* che hanno permesso di dare vita a questo grande appuntamento.

VICENZA

È trascorso un anno dall'incontro di Reggio Emilia e oggi ci troviamo nuovamente in una terra la cui storia si intreccia con quella dell'industria italiana.

Vicenza è una comunità creativa e laboriosa che ha dato a Confindustria un grande imprenditore come Pietro Marzotto che qui voglio ricordare. Oggi, siamo al centro di quella fascia Pedemontana – che dal Friuli si snoda fino al Piemonte – lungo la quale s'addensa, senza soluzione di continuità, una moltitudine di distretti campioni del *made in Italy*.

In un paesaggio come questo, l'industria è una sintesi virtuosa fondata sulla relazione tra grandi, medie e piccole imprese e sulla proiezione internazionale.

Con oltre 17,5 miliardi di *export* l'industria vicentina produce ben il 5,2% delle esportazioni manifatturiere italiane.

Un anno fa, quando sono stato eletto Presidente di Federmeccanica avevo un sogno: organizzare in fabbrica la nostra Assemblea Generale.

Ebbene, questo sogno oggi è diventato realtà!

Tutto ciò è stato possibile grazie alla generosità e alla disponibilità di Antonio, Stefano e Silvia Spillere che saluto e ringrazio a nome di tutti gli imprenditori metalmeccanici italiani.

Oggi saranno con noi, per parlarci del rinnovamento delle imprese e delle fabbriche, Carlo Ratti, da anni al MIT di Boston dove è impegnato a delineare il futuro possibile, e lo scrittore, drammaturgo e saggista Stefano Massini, che ci racconterà l'**Impegno** di cui oggi ci occupiamo.

Benvenuti, dunque, a un incontro che celebra il lavoro, l'ingegno, l'intraprendenza e i milioni di donne e di uomini che sono i veri protagonisti di tutto ciò.

Questa è l'industria Metalmeccanica italiana.

FEDERMECCANICA

Nel giugno 2017, a Reggio Emilia, avevo assunto un impegno preciso: dare voce a tutte le imprese metalmeccaniche, da quella che cresce a quella che deve contrarsi, da quella che opera in settori avanzati a quella più esposta alla competizione globale, dalla grande alla media, alla piccola azienda.

Nel fare tutto ciò, io e la squadra che mi affianca, siamo stati guidati da un principio irrinunciabile: non lasciare indietro nessuno.

Un modo di fare associazione ancor più necessario se si considera che per il nostro settore gli ultimi dieci anni sono stati difficili.

Nonostante l'industria metalmeccanica abbia concorso per oltre il 50% ai 450 miliardi di *export* manifatturiero del 2017, siamo ancora ben al di sotto delle nostre potenzialità e, soprattutto, lontani dai risultati conseguiti prima della crisi avviatasi nel 2007.

Come abbiamo ben evidenziato nelle settimane scorse presentando i dati congiunturali, se confrontiamo i livelli del primo trimestre di quest'anno con quelli dell'analogo periodo del lontano 2008, registriamo una differenza negativa superiore al 22%.

Dunque, c'è ancora molto da fare.

CAMBIARE

Ciò che ci guida è l'idea che il "cambiamento" debba partire dai comportamenti di ciascuna parte prima ancora che dalle regole che ne disciplinano la relazione.

Abbiamo così intrapreso un cammino mosso dalla consapevolezza che la fabbrica metalmeccanica, con le sue risorse umane, i suoi prodotti e i suoi servizi, è da tempo il luogo di una duplice trasformazione.

La prima è quella digitale.

La seconda, non meno significativa, è il rinnovamento culturale indispensabile per affermare un nuovo modo di pensare e lavorare.

In una prospettiva come questa, il Contratto Nazionale ha rappresentato un primo significativo giro di boa.

Per la mia presidenza, infatti, quello stesso Contratto era ed è il nuovo punto di partenza.

La "cornice" è ben definita e adesso tocca a chi opera nelle imprese realizzare una collezione di "ritratti" aziendali – grande come l'industria italiana – dedicata alle nuove Relazioni Industriali.

Per realizzare questa opera d'arte, economica e sociale, è indispensabile una nuova cultura.

Serve un ulteriore salto di qualità per andare oltre le norme e al di là dello stesso Contratto.

In altri termini, occorre creare nuovi riferimenti, nuovi modelli di comportamento, occorre incidere sulle abitudini, influire sulle percezioni e sulle convinzioni.

Nel rispetto del ruolo di ciascuno dobbiamo tutti impegnarci per elaborare e trasmettere valori capaci di essere, allo stesso tempo, individuali e collettivi.

IL VALORE DELL'INDUSTRIA METALMECCANICA

Permettetemi di fare ad alta voce una riflessione.

Con il nostro Contratto, noi – i Metalmeccanici – ci siamo confermati, ancora una volta, come Categoria capace non solo di misurarsi con il cambiamento, ma anche di trovare soluzioni destinate a diventare veri e propri parametri di riferimento.

Dal nuovo Triangolo Industriale al Mezzogiorno, in questi mesi ho toccato con mano l'avvio di un nuovo modo di pensare e, soprattutto, di collaborare.

Abbiamo fatto un viaggio attraverso l'Italia industriale incontrando i nostri Gruppi territoriali e le imprese.

Guardate, nonostante la mia esperienza nel Sistema e la mia conoscenza dell'Industria, sono rimasto molto colpito da ciò che ho visto.

Posso affermare, con cognizione di causa, che l'Italia esprime due grandi patrimoni di inestimabile valore.

Il primo, inimitabile e conosciuto in tutto il mondo, è costituito dall'arte e dalla cultura.

Il secondo, forse non ben conosciuto e troppo a lungo trascurato, è il nostro sistema industriale che si colloca ai vertici mondiali per creatività, qualità e capacità di adattarsi ai mercati e ai clienti.

Credo sia più che mai indispensabile ricordare che il nostro paesaggio industriale non è costituito solo da *dossier* "caldi", da ristrutturazioni,

da ritardi e da criticità occupazionali.

Tutto ciò certamente esiste, ma rappresenta solo una frazione infinitesimale di un sistema produttivo che giorno dopo giorno si conferma secondo solo a quello della Germania.

Lo affermo con orgoglio in questa fabbrica campione del *made in Italy*: lo *spread* industriale che ci distanzia dai tedeschi non solo è minimo ma spesso inesistente.

COSTRUIRE IL FUTURO

Dunque possiamo e dobbiamo guardare al futuro animati dai desideri che una realtà come la nostra ci permette di esprimere.

Andando in giro per l'Italia delle fabbriche e del lavoro, ho incontrato uomini e donne impegnati con passione a costruire il futuro delle loro aziende.

Non ho sentito né piagnistei, né lamentazioni.

Ho percepito una grande energia, un modo di pensare positivo, una grande circolazione di idee, una grande consapevolezza di sé, delle proprie competenze e delle proprie capacità.

Ho percepito, in altri termini, la presenza e il valore della Speranza.

Grazie al loro inarrestabile rinnovamento, le fabbriche si confermano come vera cinghia di trasmissione tra la produzione di valore e la generazione di benessere.

Un circuito virtuoso che agisce positivamente sulla vita e sulle esperienze delle persone e della comunità.

Mentre "fuori" ci si divide su tutto, in molte imprese vengono meno i pregiudizi e cadono gli ormai logori steccati ideologici.

In queste realtà nascono nuove soluzioni nelle relazioni, nella collaborazione, nella volontà di essere sempre più consapevolmente una comunità.

Dobbiamo tutti impegnarci per far sì che queste buone pratiche si diffondano nelle filiere e, soprattutto, tra le imprese di piccole e medie dimensioni.

Oggi, in questa bella fabbrica sento di poter affermare che la nostra è una “causa alta”, portatrice di un “effetto profondo”.

L'IMPEGNO

Se quattro anni fa la nostra parola d'ordine era stata **Rinnovamento**, oggi – con forza e consapevolezza ancora maggiori – lanciamo a noi stessi e al Paese una nuova sfida che chiama all'**Impegno**.

Una fattiva partecipazione indispensabile per evolvere le nostre realtà aziendali.

Uso consapevolmente il termine “evoluzione” perché esprime l’idea di una crescita capace di essere, allo stesso tempo, quantitativa, qualitativa e valoriale.

Tutto ciò vuol dire sviluppo delle imprese, delle persone e, dunque, della società.

Penso a quel **Fare insieme** al quale abbiamo dedicato l’Assemblea dello scorso anno.

Troppo spesso si parla di competitività come se questa fosse determinabile da un modello organizzativo, da un decreto o da un algoritmo.

Non è così, la competitività attiene, prima di tutto, al cuore pulsante delle nostre imprese che è formato dalle persone: l’imprenditore e i suoi collaboratori.

Nella consapevolezza di ciò, il nuovo Contratto ha introdotto elementi di solidarietà e tutele fondamentali per concorrere alla coesione aziendale, insieme a strumenti funzionali allo sviluppo delle Imprese e quindi delle persone.

Un concetto che abbiamo trovato anche nel discorso del Presidente del

Consiglio, Giuseppe Conte, quando nelle settimane scorse si è rivolto al Senato.

Il Presidente, in particolare, ha affermato la necessità di "creare un patto sociale equo e trasparente fondato sulla solidarietà, ma anche sull'impegno".

Il Contratto sottoscritto dopo un lungo e positivo confronto con Fim, Fiom e Uilm rappresenta proprio un rinnovato patto sociale equo, trasparente e solidaristico.

Ci auguriamo che il nostro **Impegno** potrà contare su un ulteriore rilancio con *politiche dedicate* per il lavoro e per l'industria.

Non si deve, infatti, sempre ripartire da zero, ma alzare continuamente l'asticella, questo sì.

La fiducia delle imprese, delle persone e del Paese nasce anche dalla consapevolezza che i quadri normativi non subiscano stravolgimenti, cancellando l'esistente o peggio tornando indietro, ma si evolvano.

Vale per noi, che siamo chiamati a fare ulteriori passi in avanti sulla strada già tracciata del Rinnovamento, e per chi oggi ha la responsabilità di governare e amministrare, che deve procedere sul cammino delle Riforme.

I CONTENUTI DELL'IMPEGNO

Noi, in ogni caso, non siamo stati fermi.

In questi anni, infatti, ci siamo impegnati non solo per il Contratto, ma anche per valorizzare il lato umano nei rapporti aziendali.

Nonostante le differenze che caratterizzano il sistema produttivo e lo stesso universo metalmeccanico, si va affermando e diffondendo quello che possiamo definire il nuovo **Umanesimo Metalmeccanico**.

LA CENTRALITÀ DELLA PERSONA

Un modo di pensare e di fare più attento alle persone a partire dal loro bene più prezioso: **la salute**.

Un tema che in tutte le sue forme e in ogni accezione rappresenta un cardine del nostro **Impegno**.

A questo proposito non intendo fare giri di parole e in questa fabbrica affermo, ad alta voce e davanti a tutti voi, che **la sicurezza sul lavoro è un punto fermo. Per tutti. In ogni impresa.**

Nessuno può chiamarsi fuori.

La sicurezza sul lavoro deve diventare un'ossessione fondata sul rispetto per la salute e per la vita.

Nella consapevolezza di tutto ciò il nostro Contratto introduce principi nuovi che si traducono – tutti – con una sola parola: prevenzione.

LA “SICUREZZA” VALORE UNIVERSALE

L'idea di *sicurezza* è il sottile ma resistente filo rosso capace di legare tra loro i diversi contenuti contrattuali che, per la prima volta, si estendono anche alla vita privata di ciascun collaboratore.

In una fase storica nella quale le certezze garantite dal pubblico vengono meno, sono indispensabili soluzioni sussidiarie capaci di offrire *nuove sicurezze*.

Queste sono l'anticamera del benessere che poi viene ulteriormente migliorato grazie al soddisfacimento di necessità personali attraverso i *flexible benefits*.

Con *mètaSalute*, l'assistenza sanitaria integrativa gratuita è una realtà che concorre a *dare sicurezze* alle famiglie, cambiando in meglio la loro vita.

Anche i salari di tutti i lavoratori *sono messi in sicurezza* dal nuovo

Contratto Collettivo Nazionale grazie all'adeguamento a consuntivo dei minimi retributivi all'inflazione (IPCA).

La presenza di garanzie universalistiche a livello centrale consente di creare ulteriori stimoli in azienda per la crescita e la creazione di ricchezza, attraverso un effettivo collegamento tra salari e produttività.

Con le nuove forme di riconoscimento che premiano i risultati valorizzando la soggettività e coinvolgendo i collaboratori nella vita di impresa, diventa possibile generare valore condiviso e diffuso.

L'obiettivo è rendere i lavoratori protagonisti dei successi aziendali e consapevoli delle loro capacità e potenzialità.

NUOVE “SICUREZZE”

Accanto a tutto ciò, l'**Impegno** deve significare anche sviluppo delle *sicurezze soggettive* che sono la miglior polizza assicurativa sul futuro.

Penso, ad esempio, alla formazione e alla previdenza complementare.

Sapere che un giorno si potrà godere di una pensione migliore dà *sicurezza oggi*.

Acquisire oggi nuove competenze e conoscenze offre maggiori *sicurezze per il domani*.

Cambia la società e cambiano anche le *sicurezze*, o meglio, la percezione della sicurezza.

La *sicurezza* del posto di lavoro che dura una vita va via via sfumando, al suo posto si afferma una *nuova sicurezza* fondata sulle competenze individuali.

Oggi, l'investimento a lungo termine che l'azienda realizza quando assume deve potersi conciliare con la volatilità del mercato e con variabili che non lasciano più spazio a garanzie permanenti.

In un contesto come questo la miglior tutela è la creazione di professionalità sempre spendibili e mai obsolete.

Una condizione che si crea giorno per giorno in una società fondata sull'apprendimento e sull'inclusione.

DONNE DELLA METALMECCANICA

La *nuova sicurezza* si costruisce anche facendo emergere il senso profondo del valore della persona, dell'essere umano in quanto tale, valorizzando le diversità tra individuo e individuo, al di là del genere.

Federmeccanica intende contribuire alla rimozione di stereotipi e pregiudizi che condizionano le famiglie, la società e dunque anche le nostre imprese.

Per questo ci impegniamo a riconoscere e affermare il ruolo delle donne nell'Industria, in particolare nelle imprese metalmeccaniche e nelle scuole tecniche.

È un impegno che ci siamo presi con le donne della metalmeccanica di oggi e di domani.

GIOVANI DELLA METALMECCANICA

Una visione universalista che riguarda anche i grandi dimenticati della recente storia italiana: i giovani, che da tempo sono afflitti da un profondo quanto ingiusto *senso di insicurezza*.

Si tratta di una questione non più rinviabile.

A loro dobbiamo trasmettere Speranza.

Tutto ciò promuovendo l'idea che l'apprendimento è un esercizio permanente e che nelle nostre aziende il merito viene premiato.

La prima sfida in questa direzione è rappresentata dall'istruzione, che deve avvicinarli alle imprese e quindi al lavoro.

Così come investiamo nella digitalizzazione delle imprese e dei modelli di *business*, dobbiamo investire anche sui giovani.

Fare qualcosa oggi è l'unica via per ottenere un risultato domani.

CRESCITA, LAVORO, RICCHEZZA

La *sicurezza* dei lavoratori di oggi e di domani passa attraverso la crescita dell'impresa.

Quando le aziende crescono, assumono e lo fanno animate da due idee precise: crescere ancora e formare le persone appena assunte che, crescendo, rendono le aziende più competitive.

Creare i presupposti che concorrono alla competitività delle imprese rappresenta il modo più efficace e duraturo per difendere l'occupazione.

A questo proposito è indispensabile condividere un dato di fatto: la ricchezza è creata dall'impresa nel momento in cui, rispondendo a una domanda, genera profitto.

Ecco come si crea la ricchezza.

Soddisfare domande del mercato con profitto genera redditi e imposte.

Ecco da dove provengono le risorse di un Paese.

Dunque, senza lo sviluppo delle imprese non ci sarà futuro per l'Italia e non ci saranno *sicurezze* per gli italiani.

Oggi perseguire lo sviluppo significa accompagnare le imprese e le filiere lungo un sentiero dominato dal nuovo paradigma digitale.

LA CULTURA 4.0

In tale ambito Federmeccanica ha scelto di agire sul sapere, mi riferisco a una nuova **Cultura 4.0** che rappresenta oggi, prima ancora delle tecnologie, il vero fattore abilitante.

Impegno vuol dire partire dalla **Cultura 4.0** per guardare avanti, verso nuovi modelli di *business* e nuove frontiere competitive.

Tutto ciò configura un modo di pensare e di agire che Carlo Ratti definisce "*futurecraft*".

Un esercizio che dobbiamo fare insieme a tutti gli altri attori e ognuno nel proprio ambito.

Non c'è *Industry 4.0* senza *Smart City*, senza l'auto connessa e senza molto altro ancora.

UN PAESE 4.0

Per questo serve un approccio di sistema.

La fabbrica e l'innovazione, infatti, non sono singoli elementi, ma parti di un ecosistema complesso.

Un ambiente – formato da territori – nel quale occorre diffondere l'atmosfera dell'innovazione e promuovere attivamente la cultura digitale.

Noi siamo sulla linea del fronte.

Ci impegneremo nelle fabbriche, ci impegneremo con i nostri collaboratori, ci impegneremo con i sindacati, ci impegneremo con la comunità, ci impegneremo con i nostri fornitori, ci impegneremo con i nostri clienti.

Il risultato di tutto ciò sarà la crescita del *made in Italy* a conferma della validità del nostro modo di lavorare e della nostra disponibilità a collaborare.

L'ITALIA E L'EUROPA

L'**Impegno** è indispensabile.

Da tempo navighiamo nel mare aperto le cui correnti sono costituite dal mercato globale e dalla rivoluzione digitale.

Due elementi la cui energia dissolve ogni certezza.

Gli unici *approdi sicuri* sui quali possiamo contare sono l'Italia e l'Europa.

Dalla prima ci aspettiamo stabilità e politiche capaci di sostenere la trasformazione e la competitività delle nostre aziende e del Paese.

Dalla seconda attendiamo stabilità e un vero progetto continentale, da costruirsi giorno dopo giorno, capace di confermare quel primato di cultura, civiltà e tecnologia che da millenni è la cifra che ci distingue nel mondo.

Non è l'Italia ma il mondo che ha bisogno dell'Europa e noi dobbiamo impegnarci per diventare protagonisti della sua costruzione.

IL SENSO DELL'IMPEGNO

Molti si interrogheranno su cosa c'entri tutto ciò con *Industry 4.0*, con il *Lean Thinking*, con il *WCM* o con il *Total Quality Management*.

In altri termini, cosa c'entra tutto questo con le nostre aziende.

La risposta è che non si può rimanere indifferenti quando si vive una difficile transizione che ci traghetta dal vecchio al nuovo.

Gli imprenditori, che da sempre assumono il rischio delle loro attività, sono ben consapevoli della loro responsabilità nei confronti dei propri collaboratori, della propria comunità e del proprio Paese.

Da sempre contribuiamo silenziosamente allo sviluppo e alla vita della

società italiana e oggi, con il nostro **Impegno**, intendiamo prendere parte.

Intendiamo, in altri termini, contribuire a dare senso e traiettoria al cambiamento che tutti insieme siamo chiamati a realizzare.

Lo facciamo nella consapevolezza che i cambiamenti, quelli veri, profondi e duraturi, impongono sempre un rinnovamento culturale.

Un processo faticoso che richiede un'azione costante e continua, lineare, senza strappi e fughe in avanti, caratterizzata, soprattutto, da una paziente opera di cucitura di ciò che è diviso.

Ecco perché è necessario l'**Impegno**.

CONCLUSIONI

Le imprese metalmeccaniche e gli imprenditori sono gli Ambasciatori del più grande settore dell'industria italiana.

Il settore metalmeccanico e mecatronico ha rilevanza sia dal punto di vista quantitativo - in termini di occupazione, valore aggiunto e scambi internazionali - sia per il ruolo strategico.

Produce, infatti, la totalità delle macchine e delle attrezzature attraverso le quali trasmette l'innovazione tecnologica a tutti i rami dell'industria e agli altri settori dell'economia.

Lo sviluppo e il mantenimento della competitività dell'intero comparto manifatturiero dipendono in larga misura dalla capacità del settore metalmeccanico di crescere attraverso l'innovazione.

Questo universo intraprendente si rivolge al Governo per chiedere che la manifattura venga messa al centro.

Quando cresce l'Industria metalmeccanica, cresce il lavoro, cresce il benessere, crescono i consumi, cresce l'Italia.

Presidente Boccia,

fin dalla nascita di Confindustria, i Metalmeccanici sono stati il punto di riferimento nella tecnologia, nell'organizzazione e nelle relazioni industriali.

Il nuovo Contratto Nazionale di Lavoro conferma la nostra capacità di cogliere lo spirito dei tempi che oggi è segnato dalla **Grande Trasformazione**.

A Confindustria chiediamo di continuare a impegnarsi nelle Relazioni Industriali per renderle sempre più coerenti con la rivoluzione digitale che sta cambiando e cambierà radicalmente le imprese, i mercati e lo stesso Paese.

Le Relazioni Industriali devono muoversi in sincrono con questo cambiamento, non per rallentarlo, ma per accelerarlo nella direzione che con il nostro **Impegno** abbiamo indicato.

Care Colleghe e cari Colleghi,

Oggi, in questa grande Fabbrica che per un giorno è la capitale dell'industria metalmeccanica italiana, l'**Impegno** di Federmeccanica si fa progetto.

Stefano Massini, che tra poco sentiremo, ama ripetere che: *“non esiste storia senza ciò che vi sta dietro”*.

Oggi ho cercato, per quanto possibile, di raccontare le idee e la *vision* che ispirano ciò che proponiamo a noi stessi e all'industria italiana.

Siamo tutti liberi.

Possiamo scegliere di impegnarci o decidere di stare a guardare.

In ogni caso siamo chiamati a essere costruttori, non vittime del futuro.

Questo è l'**Impegno** che vorremmo da ciascuno di noi e da ogni italiano.